1868

N° 35

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 5 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4191 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del distretto di Sacile;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del distretto di Sacile, provincia di Udine, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 23 gennaio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella seduta di ieri l'altro, approvato l'indirizzo di congratulazione a S. M. pel prossimo matrimonio del Principe ereditario, che aveva deliberato il giorno innanzi, la Camera prese a trattare del bilancio passivo del Ministero di grazia e giustizia pel 1868.

Ne ragionarono i deputati Melchiorre, Chiaves, Catucci, Lazzaro, Mellana, Lovito, Borgatti, Michelini, Farini, Comin, San Donato, il ministro di grazia e giustizia ed il relatore Minghetti.

La Camera nella tornata di ieri ultimò l'esame dei rimanenti capitoli del bilancio del Ministero di grazia e giustizia; alcuni di essi diedero luogo a discussione, alla quale presero parte i deputati Barazzuoli, Macchi, Cairoli, Morelli Salvatore, Massari Giuseppe, Corte, Cancellieri, Mellana, Minghetti relatore, Villa Tommaso, Bertea, Cadolini, Panattoni, Pissavini, Mari, Catucci, Piccoli e il ministro guardasigilli.

Vennero deposti sul banco della presidenza: dal deputato Monti Coriolano la relazione sul disegno di legge concernente una spesa per la costruzione di un tronco di rettificazione della strada nazionale Sannitica; dal deputato Morelli Carlo la relazione sullo schema di legge inteso ad estendere alle provincie venete, Emilia, Umbria, Marche, Toscana e dell'Italia meridionale la legge 13 novembre 1859; dal ministro per le finanze tre progetti di legge: sul reparto e sulla esazione delle imposte dirette; sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità; per la unificazione delle tasse sulle concessioni governative.

Fu annunziata un' interpellanza al ministro guardasigilli dai deputati Cancellieri, Macchi, e altri intorno alla esecuzione delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 relative alla soppressione delle corporazioni religiose ed all'asse ecclesiastico.

Nel principio della seduta essendosi proceduto all'appello nominale risultarono assenti i signori deputati:

Abignenti (in congedo), Accolla, Acquaviva (in congedo), Alfieri, Aliprandi, Alvisi, Amaduri, Andreucci, Andreotti, Angeloni (in congedo), Annoni, Antonini (in congedo), Ara, Araldi (in congedo), Arrigossi, Arrivabene Carlo, Asselta, Atenolfi, Avitabile.

Barracco, Bartolini, Bartolucci-Godolini, Bassi (in congedo), Bellelli (in congedo), Bellinzaghi, Bernardi (in congedo), Bersezio, Bertani, Bertini, Bertolè Viale, Biancheri avvocato, Biancheri ingegnere, Bixio, Boncompagni, Bonfadini, Bonomi (ammalato), Borromeo, Bottari, Bottero, Botticelli, Bove (in congedo), Bracci (in congedo), Brignone (in congedo), Broglio, Bruno, Bullo.

Cadolini, Cadorna, Cafisi (ammalato), Cagnola (in congedo), Calvo (in congedo), Camozzi, Campisi, Camuzzoni (in congedo), Capone (in congedo), Capozzi, Cappellari, Carazzolo, Carbonelli, Carcani (in congedo), Carcassi, Carganico, Carleschi, Carrara, Casaretto, Casarini, Castagnola (in congedo), Castellani (in congedo), Castelli, Castiglia, Cattaneo, Cedrelli, Checchetelli (in congedo), Chiaves, Chidichimo, Cicarelli (in congedo), Ciliberti, Cimino, Colesanti, Collotta (in congedo), Concini, Consiglio, Conti, Cordova, Corrado, Corsi, Corsini, Cortese, Cosentini, Cosenz, Costa Antonio, Costamezzana (in congedo), Crispi, Cucchi (in congedo), Cugia, Cumbo Borgia, Curti.

Damiani, D'Amico, Damis, D'Ancona, D'Ayala, De Boni, De Cardenas, Del Giudice, Delitala, Del Re, De Martino, Depretis, De Ruggero, De Vincenzi, Di Campello, Di Monale (in congedo), Di Revel, Di San Tommaso, Donati (in congedo), D'Ondes-Reggio Vito.

Ellero.

Fabrizi Giovanni, Fabrizi Nicolò, Fambri, Farina, Faro, Ferrari, Ferraris, Ferri (in congedo), Fiastri (in congedo), Fincati (in congedo), Finzi, Fonseca, Fornaciari, Frapolli, Frascara (in congedo), Friscia.

Galati, Galeotti, Garau, Gangitano, Garibaldi, Garzoni, Genero, Geranzani (in congedo), Gigliucci (in congedo), Giunti (in congedo), Giusino (in congedo), Golia, Goretti (in congedo), Grassi, Grattoni, Gravina (in congedo), Greco Antonio (in congedo), Greco Luigi, Guerrazzi (in congedo), Guerzoni.

La Marmora, Lampertico (in congedo), Lanza Giovanni, Lanza-Scalea, Lazzaro, Leardi, Leonetti, Leonii, Lorenzoni, Lualdi.

Maiorana Cucuzzella, Maiorana Fiamingo, Mancini Pasquale, Mantegazza, Marazio, Marcello (in congedo), Marchetti, Marcone, Marincola, Marsico (in congedo), Martinelli, Martinengo, Martini, Martire, Masci, Massa, Massari Stefano (in congedo), Matina, Mauro, Mazziotti (in congedo), Mazzucchi (in congedo), Mellana, Messedaglia, Mezzanotte, Minervini, Molfino, Molinari (in congedo), Mongini, Monzani, Mordini (in congedo), Morelli Carlo, Moretti Andrea (in congedo), Morini (in congedo), Morpurgo (in congedo), Moschetti, Mosti (in congedo), Mussi, Muzi.

Napoli, Nervo, Nicolai (in congedo), Nicotera.

Oliva (in congedo), Olivieri, Origlia.

Paini, Palasciano, Pandola, Papa, Paris, Parisi, Pasqualigo, Pepe, Pepoli, Pessina, Pianell, Pieri, Pisanelli, Plutino Agostino (in congedo), Polsinelli, Possenti, Praus, Protasi, Puccioni.

Raffaele (in congedo), Regnoli, Restelli (in congedo), Riberi, Ricasoli Bettino, Ricciardi (in congedo), Ricci Giovanni, Righetti, Rogadeo (in congedo), Romano (in congedo), Romeo, Ronchetti, Rorà, Rossi Alessandro (in congedo), Rossi Michele (in congedo), Ruggero Francesco.

Sabelli, Salaris, Salomone, Salvagnoli, Salvago, Salvoni (in congedo), Sandri (in congedo), Sangiorgi (in congedo), Sanguinetti, San Martino, Schininà, Sella, Semenza, Serpi, Servadio, Sineo, Sipio, Sirtori, Spaventa, Speciale (in congedo), Speroni (in congedo), Sprovieri.

Testa, Tofano, Tornielli, Torre, Torrigiani, Toscano, Tozzoli, Trevisani, Trigona Domenico, Trigona Vincenzo.

Ungaro.

Valitutti, Valussi, Vigo-Fuccio, Villa Pernice, Villa Tommaso, Villa Vittorio, Vinci, Visconti-Venosta, Visone (in congedo), Vollaro, Volpe (in congedo).

Zaccagnino, Zanardelli, Zanini (in congedo), Zizzi (in congedo), Zorzi, Zuradelli, Zuzzi.

Commissioni nominate dagli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto di legge n° 140. — Riordinamento degli istituti per l'insegnamento secondario.

Commissari:

Ufficio 1° Bertolami — 2° Tenca — 3° Robecchi — 4° Minghetti — 5° Berti — 6° Macchi — 7° Morelli Carlo — 8° Ricci Vincenzo — 9° Mazzarella.

Progetto di legge n° 152. — Convenzione postale fra l'Italia e i Paesi Bassi firmata all'Aja il 15 ottobre 1867.

Commissari:

Ufficio 1° San Donato — 2° Monti Coriolano — 3° Serafini — 4° Guerrieri Gonzaga — 5° Righi — 6° Macchi — 7° Cadolini — 8° Rasponi — 9° Ricci Giovanni.

Progetto di legge n° 142. — Convalidazione del R. decreto 17 novembre 1867, n° 4065 per l'autorizzazione della spesa straordinaria di 1,500,000 lire per la continuazione dei lavori sulla strada ferrata da Asciano a Grosseto;

Progetto di legge n° 144. — Convalidazione dei RR. decreti 17 novembre 1867, num. 4053, 4064, 4067 relativi all'autorizzazione delle spese straordinarie di lire 300,000 per l'ultimazione dei lavori della galleria del Belbo nella ferrovia da Torino a Savona; di 4,000,000 per la continuazione dei lavori delle ferrovie Calabro-Sicule; al pagamento anticipato della sovvenzione chilometrica del 2° semestre 1868 e dell'anno 1869 alla Società delle ferrovie meridionali.

Commissari:

Ufficio 1° Ghezzi — 2° Fenzi — 3° Amabile — 4° Collotta — 5° De Blasiis — 6° De Pretis — 7° Dina — 8° Ferracciù — 9° Mannetti.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE DELLE ARMI D'ARTIGLIERIA E GENIO

Capitolato d'appalto per la trasformazione di centocinquanta mila fucili di fanteria in fucili a retrocarica.

Art. 1. Sono a trasformarsi dall'industria privata centocinquanta mila fucili di fanteria in fucili a retrocarica, secondo i modelli che si trovano visibili presso la Direzione d'artiglieria delle Regie fabbriche d'armi di Torino, Brescia e Torre Annunziata, ripartitamente in cinque lotti di trentamila fucili cadauno.

Art. 2 Chiunque intenda concorrere per la trasformazione di uno o più lotti dovrà comprovare d'aver fatto nelle Casse dello Stato il deposito di L. 15,000 (quindici mila) in contanti od in cartelle del debito pubblico, per ogni lotto.

Art. 3. La trasformazione dovrà eseguirsi nello Stato in località scelte dai deliberatarii, con facoltà di far venire dall'estero le parti d'armi lavorate.

Art. 4. I fucili da trasformarsi saranno dati a scelta dei deliberatarii, anche fino alla concorrenza di tutti i lotti, nei magazzini d'artiglieria di Torino, Genova, Alessandria, Brescia, Verona, Piacenza, Bologna, Firenze; e per non più di due lotti nei magazzini d'artiglieria di Ancona, Napoli, Capua e Torre Annunziata.

Art. 5. I fucili saranno dati con baionetta debitamente incassati, previa visita dei fucili scomposti e ricomposti, fatta in presenza ed in contraddittorio di un rappresentante del deliberatario, per constatare che non sienvi difetti non ammessibili per le armi in servizio. Non saranno date però coi fucili le relative parti d'armi che non si utilizzano nel fucile trasformato, cioè l'acciarino, le viti d'acciarino, la controcartella, il vitone, la molletta di bacchetta ed il dado di cassa. Nascendo contestazioni tra la Commissione incaricata della visita ed il rappresentante del deliberatario, deciderà in ultimo appello il direttore d'artiglieria, il quale potrà far marcare con una lettera *E* (esistente) il difetto contestato.

Le spese di trasporto dai magazzini d'artiglieria alle officine del deliberatario, e viceversa, cadono a carico del deliberatario.

L'amministrazione militare si incaricherà del trasporto sulle strade ferrate dai magazzini di artiglieria alla stazione più prossima alle officine del deliberatario, e viceversa, per via dell'Impresa dei trasporti militari. Ferma però sempre la responsabilità del deliberatario, la quale comincierà coll'atto di consegna e cesserà solo dopo la riconsegna. Il deliberatario poi dovrà rimborsare volta per volta all'amministrazione militare le spese dei trasporti da essa fatti eseguire sulle ferrovie, subito quando gli saranno comunicati i successivi deconti. In caso di non eseguito rimborso, l'amministrazione militare ne riterrà l'ammontare sui pagamenti a farsi.

Art. 6. Entro quindici giorni dopo stipulato il contratto il deliberatario dovrà prestare per ciascun lotto assunto una cauzione in contanti od in cartelle del Debito pubblico di L. 200,000 (dugentomila) compreso il deposito accennato all'art. 2°, pena la perdita del deposito stesso, e l'annullamento del contratto in caso di ritardo.

Tale cauzione rimarrà nelle casse dello Stato fino a lavoro compiuto e contratto liquidato, come garanzia pel valore dei fucili che vengono dati al deliberatario ond'essere trasformati.

Dopo stipulato il contratto ciascun deliberatario potrà ritirare da una delle fabbriche d'armi dello Stato, a titolo di prestito, quattro fucili trasformati *tipo*, ed una serie dei relativi strumenti verificatoi *tipo*, debitamente autenticati coll'apposizione di bolli. Presso la fabbrica d'armi stessa rimarranno i corrispondenti fucili *tipo* e strumenti verificatoi *tipo*, che dovranno essere riconosciuti ed autenticati dal deliberatario mediante apposizione di bolli in pergamena.

Art. 7. Il deliberatario non potrà prelevare e tenere presso di sè, in qualsiasi epoca, più di un quinto del quantitativo dei fucili assunti a trasformare. Egli dovrà quindi prelevare i fucili da trasformarsi in quantità successive, a misura degli effettuati versamenti di fucili trasformati.

Art. 8. Trascorsi quattro mesi dopochè l'approvazione del contratto stipulato sarà stata notificata al deliberatario, questi dovrà versare nei magazzini d'artiglieria donde li prelevò, i fucili trasformati con baionetta, in rate successive per ogni decina del mese, composte come segue:

600 (seicento) fucili per ciascuna delle prime tre rate;

1,400 (millequattrocento) per ciascuna delle successive tre rate;

2,000 (duemila) per ciascuna delle rate rimanenti, cosicchè l'intero contratto dovrà essere condotto a compimento entro dieci mesi dalla data della notificazione dell'approvazione di esso.

Art. 9. I fucili trasformati presentati dal deliberatario ai magazzini d'artiglieria vi saranno visitati, scomposti e ricomposti per cura della Direzione d'artiglieria ricevente, in presenza ed in contraddittorio del rappresentante del deliberatario, e colle norme d'accettazione identiche a quelle usate presso le fabbriche d'armi dello Stato per le armi trasformate nell'interno delle medesime. Saranno retrodati i fucili, nei quali si rinvenissero difetti imputabili al deliberatario e non ammessibili per le armi in servizio, ma possibili a correggersi. Saranno pure retrodati quei fucili nei quali si riscontrassero difetti non più possibili a correggersi, fuorchè col cambio della parte difettosa, ma dopo fatto uno sfregio distinto sulla parte stessa, la quale dovrà perciò essere cambiata dal deliberatario. Saranno infine retrodati i fucili, nei quali si riscontrassero guasti tali da farli considerare come fuori servizio, dopo averne sfregiate le parti guaste, ed addebitato il valore al deliberatario, in ragione di lire 47 45 per ogni fucile con baionetta posto fuori servizio.

I fucili addebitati non saranno più considerati come esistenti.

In caso di contestazione tra il rappresentante del deliberatario e la Commissione collaudatrice, il direttore d'artiglieria ricevente pronunzia in ultimo appello.

Art. 10. Il deliberatario andrà soggetto alla multa di centesimi cinque per ogni fucile trasformato presentato in ritardo e per ogni giorno di ritardo, fino a raggiungere il *maximum* della multa in lire 1 50 per fucile, salvo però il caso di forza maggiore.

In caso che il deliberatario ritardasse oltre a trenta giorni il compiere la presentazione d'una rata di fucili trasformati, sarà in facoltà del Ministero di dichiararlo decaduto dal contratto per la trasformazione dell'intiero lotto cui quella rata appartiene, coll'obbligo al deliberatario di restituire i fucili già prelevati sul lotto stesso senza compenso alcuno pei lavori già iniziati su tali fucili, addebitandogli i guasti che si riscontrassero sui fucili al prezzo di tariffa stabilito pei corpi del R. esercito, ed applicando la multa di lire 1 50 per ogni fucile non trasformato del lotto intero.

I fucili che venissero retrodati per qualsiasi motivo, si considereranno come non presentati.

Art. 11. Il pagamento si farà rateatamente per ogni mille fucili trasformati accettati, dedotte le multe in cui il deliberatario fosse incorso per ciascuna rata, e dedotti gli addebiti per fucili posti fuori servizio. Sui pagamenti di ciascuna rata sarà inoltre ritenuto il 10° di garanzia: l'importo dei decimi ritenuti sarà poi pagata col saldo dell'impresa.

Art. 12. Il prezzo di trasformazione viene fissato in lire 15 (quindici) per ogni fucile trasformato, sotto deduzione del ribasso che verrà fatto da ciascun concorrente.

Rimarrà deliberatario di ciascun lotto quel concorrente che, fatto il deposito di cui all'articolo 2, avrà fatto il massimo ribasso per 100 sul prezzo suddetto semprechè tale ribasso sia maggiore di quello stabilito dal Ministero.

Art. 13. Ciascun concorrente dovrà far pervenire la sua scheda suggellata all'ufficio d'Intendenza militare di Firenze non più tardi delle ore 11 (undici) antimeridiane del giorno 2 marzo [illegible] lotti dovranno far pervenire tante schede, quanti sono i lotti pei quali intendono concorrere.

Presso l'ufficio medesimo il Ministero della guerra deporrà poco prima dell'ora indicata la propria scheda suggellata ed autenticata, portante il ribasso minimo per 100 ammissibile per tutti i lotti.

Art. 14. Nel giorno ed ora indicati all'articolo precedente presso l'ufficio d'Intendenza militare di Firenze saranno aperte colle formalità legali prescritte dalle leggi e dai regolamenti generali sull'amministrazione dello Stato e segnatamente dall'articolo 82 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato 13 dicembre 1863, modificato con R. decreto 25 novembre 1866, tutte le schede, compresa quella del Ministero, la quale sarà aperta ultima. Gli esibitori delle cinque schede portanti i ribassi massimi saranno subito invitati a stipulare i regolari contratti, semprechè i ribassi siano maggiori di quello stabilito dal Ministero, e gli esibitori abbiano fatto il deposito di cui all'articolo 2.

Art. 15. Nello stipulare i contratti ciascun deliberatario dovrà dichiarare la località in cui intende ricevere e riconsegnare i fucili. Qualora si domandassero più di due lotti complessiva-

APPENDICE

CORRIERE DI FIRENZE

Carnevale e quaresima — Speranze deluse — Le serate di beneficenza — I giornali e il Mercato Vecchio — L'architetto Fiorucci e il suo disegno — Sant'Antonio — L'arsenale de' pompieri — Il tubo salvatore — La veste d'amianto — La scala aerea — Uomini illustri per le vie — Giovanni Pacini — La messa funebre del presidente Casamorata — Il settimo cielo — Sparizione d'un astro — I duelli — Ferrari a Firenze; Ferrari a Milano — Felice notte.

Io vorrei chiederti in tutta confidenza, amico lettore, il carnevale è egli passato, o ha da venire, o per quest'anno non verrà punto nè poco? Quindici giorni sono, se la memoria mi regge, io ti feci un piatto dei mille e uno divertimenti che si preparavano, talchè non avresti saputo per l'abbondanza e per la qualità dove prendere e dove lasciare. Ma i quindici giorni sono passati e insino ad ora, che nessuno ci senta, non mi pare vi sieno indizi molto lieti.

Gli è vero che qualche ballo privato ha avuto luogo, gli è vero che la Società del Carnovale sta raccogliendo le azioni, e le patronesse delle serate di beneficenza mandan fuori biglietti a più non posso, ma non ostante ciò, pare proprio che i Fiorentini per quest'anno non ne vogliano di baldorie e di sollazzi. Se non ne vogliono che cosa farci? Andremo a letto all'ora delle galline e ci leveremo alla mattina alla solit'ora freschi come rose, e riposati come chi dorme tranquillo le sue 12 orette, e chi s'è visto s'è visto. Io son uomo da bosco e da riviera, come dice il proverbio, e dopo aver trovata ottima cosa il sollazzarsi nel corriere passato, sarei tomo ora di farvi l'elogio precisamente dell'opposto. E questo non già perch'io sia mutabile nel mio modo di considerar le cose, o perchè mi trovi senz'avvedermene in contraddizione con me stesso, ma semplicemente perchè ogni cosa in questo mondo ha il suo lato buono, e la gran sapienza del vivere sta appunto nel saperlo trovare.

E poichè siamo nell'argomento toccheremo brevemente, secondo la promessa fatta, delle serate che si preparano al fine di beneficare tre ottime istituzioni della nostra città quali sono la Pia Casa di Lavoro, gli Asili Infantili, gli Ospizii Marini.

La prima di tali serate consisterà in una festa di ballo nel nuovo salone della locanda della Pace. Il proprietario della locanda concorre egli pure ed efficacemente alla buona opera cedendo gratuitamente il magnifico locale che sarà elegantemente decorato. Nella seconda sarà eseguito un gran concerto nel teatro della Pergola da egregi dilettanti ed artisti sotto la direzione del principe e della principessa Poniatowscky, il cui nome si trova sempre associato alle opere buone e belle. La terza serata finalmente essa pure diretta dalla principessa Elisa Poniatowscky consisterà in una recita da darsi probabilmente nella sala della Filarmonica.

Se uno ed eguale è il fine di queste tre serate, non si può negare che vario non sia il divertimento, e tale, massime per le persone che vi prendon parte principale, da chiamare gran concorso di spettatori. I quali oltre che si renderanno benemeriti dei poveri e degli istituti di beneficenza, si potranno divertire a loro bell'agio e comparativamente con tenue spesa. La festa da ballo sarà per il cinque di febbraio.

Intanto ecco una buona notizia, buona tanto di carnovale che di quaresima e che tornerà gradita più quanto più grande è il desiderio di riceverla. Il lettore crederà forse si tratti dello scioglimento della quistione romana, o dell'abolizione del corso forzoso o di qualche altra inezia di simil fatta. Signor no, di politica non m'impiccio e tutti lo sanno, e in quanto a finanze ne lascio il pensiero ai nostri padri coscritti i quali ci provvedono tanto bene che è una delizia. Ma se non c'entra politica nè finanza, nella notizia che sto per darvi c'entra per molto la pulizia, l'igiene, e il commercio di Firenze. Insomma per venire a' ferri corti vi dirò che finalmente pare fissato (dico pare perchè son come S. Tommaso) che pel prossimo maggio si darà mano ai lavori pel nuovo *mercato centrale* che deve esser fatto nell'area dove ora sorgono le casipole dei camaldoli di San Lorenzo. Già i diarii della capitale provvisoria hanno cominciato ad impadronirsi dell'argomento, e tutti sono d'accordo sulla convenienza di convertire il mercato vecchio schifosissimo e luridissimo in qualche cosa che mentre giovi al commercio accresca comodo ai cittadini e decoro alla città.

Non sono forse due mesi che noi pure modestamente facevamo in questo senso le nostre esortazioni all'onorevole municipio, e se la memoria non ci fa difetto, proponevamo allora di trasformare quell'agglomeramento di baracche in una gran piazza fiancheggiata ai quattro lati da grandiosi fabbricati con portici, e cose simili. Ora apprendiamo con molta soddisfazione avere l'architetto ingegnere Emilio Fiorucci condotto una serie di piante rappresentanti otto grandi fabbricati da sostituire al vecchio mercato. *Si vera sunt exposita*, il signor Fiorucci avrebbe già presentato i suoi disegni al municipio che li avrebbe approvati. A noi duole il non averli ancora veduti per esprimere intorno ad essi la nostra qualsiasi opinione. Ma promettiamo sin d'ora di ritornare sull'argomento ove di tali disegni sia fatta pubblica mostra, o ci riesca in altro modo di poterli esaminare.

E poichè ci troviamo nel palazzo Feroni non ne usciremo senza aver fatto cenno della festa annuale che i pompieri, i quali vi stanno a guardia, celebrano in onore del loro patrono S. Antonio. Dopo avere la domenica mattina ascoltata la messa nella chiesa prossimana di Santa Trinita e passati in rivista dai capi rispettivi, i pompieri di Firenze aprirono nella sera il loro arsenale alla curiosità del popolo che in folla vi accorse. Codesto arsenale chi non lo sapesse si trova nell'antica chiesa di S. Biagio sulla piazzetta dello stesso nome. È una quantità di macchine, di utensili, d'istrumenti destinati specialmente ad estinguere gl'incendi, i quali sono tutti raccolti e messi in mostra con bellissimo ordine in uno stanzone stempiato che nella sera di cui parliamo era vagamente illuminato da molte fiammelle a gas, le quali prendevan sembianza di fiori, di fregi e va dicendo.

Sarebbe forse senza utilità del lettore e certamente senza suo diletto se noi ci facessimo a descrivere minutamente ciascuna delle macchine e degli utensili or ora accennate. Nondimeno ve n'erano alcune le quali meritano che se ne faccia menzione speciale, abbenchè di volo, e tanto per evitare la taccia di negligenza. Com'è naturale pregio principale di tutte codeste macchine è l'utile maggiore che possono dare a chi si adopera per arrestare il cammino del fuoco divoratore. Quindi non possiamo non mettere in capo

mente nelle piazze di Ancona, Napoli, Capua e Torre Annunziata, saranno ammesse le domande soltanto degli esibitori delle due schede portanti i maggiori ribassi tra quelle dei richiedenti, e gli altri concorrenti dovranno ricevere e riconsegnare i fucili in una delle altre piazze indicate all'articolo 4.

Art. 16. Le casse d'imballo dei fucili dati a trasformare saranno tutte restituite ai magazzini d'artiglieria insieme coi fucili trasformati.

Art. 17. Ultimata la accettazione dei 30,000 fucili trasformati di ciascun lotto, e liquidata ogni contabilità relativa, verrà restituita al deliberatario la cauzione di cui all'articolo 6.

Art. 18. Le spese d'asta, bollo, copie del contratto ed altre relative, sono a carico del deliberatario; la tassa di registro è pure a carico del deliberatario a termini dell'articolo 86 del decreto Luogotenenziale in data 14 luglio 1866 emanato in forza della legge 28 giugno stesso anno.

Firenze, addì 3 febbraio 1868.

Per la Direzione generale
Il Direttore capo della Divisione Materiale di artiglieria
BOZZANI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Nel R. Conservatorio di musica di Milano è aperto il concorso ad un posto d'ispettrice coll'annuo stipendio di lire ottocento.

Le aspiranti a quell'ufficio dovranno entro il prossimo mese di febbraio far pervenire al Ministero di pubblica istruzione le loro domande corredate della fede di nascita o di qualunque altra carta che valga a provare la loro idoneità.

Firenze, addì 30 gennaio 1868.

Il Direttore capo della 2ª Divisione
REZASCO.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI.

AVVISO.

Per gli effetti di cui nelle disposizioni transitorie del regolamento per l'esecuzione del Regio decreto 6 dicembre 1865 sull'istituzione del casellario giudiziale si rende di pubblica ragione che le operazioni prescritte dagli articoli 25 e 26 del detto regolamento sono compiute in tutti i tribunali qui sotto indicati:

Tribunale di Castelnuovo.
Id. di Oneglia.
Id. di Massa Carrara.
Id. di Pontremoli.
Id. di Sarzana.
Id. di Finalborgo.
Id. di San Remo.
Id. di Milano.
Id. di Como.
Id. di Varese.
Id. di Lecco.
Id. di Sondrio.
Id. di Busto Arsizio.
Id. di Lodi.
Id. di Monza.
Id. di Pavia.
Id. di Teramo.
Id. di Aquila.
Id. di Lanciano.
Id. di Solmona.
Id. di Grosseto.
Id. di Siena.
Id. di Arezzo.
Id. di Pistoja.
Id. di San Miniato.
Id. di Montepulciano.
Id. di Rocca San Casciano.
Id. di Nuoro.
Id. di Lanusei.
Id. di Tempio.
Id. di Pesaro.
Id. di Ancona.
Id. di Rieti.
Id. di Orvieto.
Id. di Ascoli.
Id. di Urbino.
Id. di Perugia.
Id. di Macerata.
Id. di Fermo.
Id. di Camerino.
Id. di Pinerolo.
Id. di Susa.
Id. di Aosta.
Id. di Ivrea.
Id. di Biella.
Id. di Domodossola.
Id. di Novara.
Id. di Pallanza.
Id. di Varallo.
Id. di Vercelli.
Id. di Alba.
Id. di Cuneo.
Id. di Mondovì.
Id. di Saluzzo.
Id. di Parma.
Id. di Piacenza.
Id. di Borgotaro.
Id. di Castrovillari.
Id. di Cosenza.
Id. di Rossano.
Id. di Gerace.
Id. di Palmi.
Id. di Reggio Calabria.
Id. di Catanzaro.
Id. di Monteleone.
Id. di Nicastro.
Id. di Lucca.
Id. di Volterra.
Id. di Portoferraio.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nella *Pall Mall Gazette* del 1°:

« Sappiamo da buona fonte che la lettera indirizzata dal vicere d'Egitto al re Teodoro di Abissinia verso la metà d'ottobre d'accordo coll'accettazione fatta da lord Stanley dell'offerta d'intervento dello stesso vicere in favore dei prigionieri inglesi, era concepita come segue:

Il principe informava il re che in seguito all'avere egli ritenuto prigione il console, l'inviato ed altri sudditi inglesi, il Governo inglese si era trovato gravemente offeso e che aveva deciso di liberare i prigionieri colla forza. Se dunque egli non voleva vedere il suo paese ruinato da un esercito straniero ben organizzato e provveduto di tutt'i mezzi necessari per invadere l'Abissinia, non gli rimaneva altro che liberare i suoi prigionieri, ciò che il vicere implorava da lui in qualità di buon vicino.

È il solo mezzo di evitare il pericolo di una distruzione che altrimenti non può mancare di precipitare su di lui. Se egli rifiuta, egli Ismail pascià, scorgendo a qual punto gl'Inglesi sono potenti, sarebbe costretto ad unirsi ad essi contro S. M. Teodoro.

A questa lettera il re Teodoro fece una risposta ironica, in cui diceva che sino a quel punto egli aveva considerato il vicere come un *mustim* dipendente dal sultano; ma che quella lettera faceva vedere chiaramente che egli non era in realtà che un istrumento dei Franchi; che se lui Ismail è ligio degl'Inglesi, lui Teodoro non lo era. Del rimanente, egli non sapeva con qual diritto Ismail fosse in Egitto che era in origine un paese cristiano. Perciò non appena sarà terminato l'affare cogl'Inglesi, lui Teodoro si proponeva di ristabilire la legge cristiana in tutto il paese dallo Habesch sino ad Alessandria. Questo incidente fece nascere una quistione. La bozza della lettera del vicere fu essa sottoposta ai rappresentanti dell'Inghilterra in Egitto, ed il suo contenuto fu esso approvato dal Foreign Office?

PRUSSIA. — L'*Havas* pubblica il seguente telegramma:

Berlino, 1° febbraio, sera.

Camera dei deputati. — L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge relativo ai trattati conchiusi coi sovrani spodestati. La Commissione raccomanda di approvare questi trattati e di respingere la proposta del signor de Sybel, il quale vuole subordinare a certe condizioni il pagamento delle rendite attribuite al re Giorgio di Annover. Il signor de Sybel ritira la seconda parte della sua proposta relativa alla questione di successione nel Brunswik.

De Bismarck dichiara che l'annessione dei nuovi territori dev'essere considerata come un atto di espropriazione compiuta in favore della Prussia e della Germania e non come una conquista. È dunque necessario indennizzare i sovrani.

L'oratore rammenta che l'Annover ha recati dei capitali considerevoli alla Prussia e che la legge in discussione contribuirà grandemente a calmare gli spiriti, il quale risultato è importantissimo. Egli darebbe anche 10 milioni più dell'indennità proposta per indurre, se è possibile, il re Giorgio ad una completa riconciliazione.

Il signor de Bismarck fa notare che il Governo non è stato sorpreso da un accesso subitaneo di prodigalità, ma che esso ha dovuto subordinare la sua azione a ragioni politiche di ordine più elevato.

« Se, egli dice, voi respingete puramente e semplicemente la proposta, troverete il Governo più costituzionale che non pensiate. Quelli che avranno respinto il trattato studieranno allora come la questione si possa regolare altrimenti.

« Fra sei mesi voi mi approverete, vi saranno note allora le mie ragioni, non potrete allora giudicarmi colla severità d'oggigiorno, non farete entrare nella discussione degli argomenti che devono rimanerle estranei e che non servono se non ad agitare le masse. Il Governo ha creduto di poter agire liberamente negli affari dell'Annover ed ha proceduto in buona fede. I conflitti costituzionali vennero provocati contro la di lui volontà.

« Accettando una somma più forte di quella che gli spetterebbe, il re Giorgio ha rinunziato ai suoi diritti alla Corona. I pretendenti ricchi sono meno terribili dei pretendenti poveri i quali non abbiano nulla da perdere. Del resto pel Governo la ragione decisiva non fu già la questione del titolo in diritto, ma le convenienze politiche. Il Governo non potrebbe continuare ad amministrare qualora il trattato venisse respinto. »

De Sybel difende la sua proposta e dichiara di ritirarne la seconda parte che concerne la successione nel Brunswik, perchè, egli dice, ebbi da buona parte delle dichiarazioni rassicuranti in proposito.

De Bismark dichiara che il capitale non verrà consegnato al re Giorgio; l'amministrazione delle rendite e del capitale deve restare alla Prussia.

La proposta del signor de Sybel è respinta ed i trattati vengono approvati allo scrutinio con 254 voti contro 113.

AUSTRIA. — Il *Volksfreund* in data di Vienna 31 gennaio conferma che furono rilasciate le istruzioni all'ambasciatore a Roma per le trattative sul concordato. Lo stesso giornale dubita del successo di quelle trattative.

— La *Wien. Zeit.* reca: le restrizioni ancora esistenti a Leopoli e a Cracovia riguardo al diritto di libero soggiorno e domicilio degli Israeliti, i così detti « distretti ove sono autorizzati ad abitare gli Israeliti » furono dichiarati aboliti mediante ordinanza del signor ministro dell'interno, siccome incompatibili colle disposizioni della legge fondamentale dello Stato sui diritti generali dei cittadini dello Stato.

— Da Praga, 1° febbraio, nuovamente si annunziano alle autorità voci di turbolenze. Nel pomeriggio comparve la seguente notificazione del direttore della scuola tecnica: « Persone forestiere avrebbero sparso fra gli studenti di tecnica un appello per prender parte a disordini. Il rettore si attende che gli studenti non prenderanno parte a tali pazze imprese e li invita a non compromettere il Politecnico boemo con eccessi insensati. Sottoscritto Krejczi. »

Il tribunale rilasciò circolari d'arresto contro il fuggiasco redattore del *Politik*, Kottek.

— Nei circoli militari ben informati di Pesth si rileva essere imminente una disposizione che ridurrà la fanteria a 50 uomini per compagnia, e la cavalleria a 100 uomini per isquadrone.

— La lettera d'invito del barone Eötvös alla conferenza dei notabili israeliti ungheresi dichiara che l'assunto della medesima è di regolare i rapporti comunali e scolastici degli Israeliti d'Ungheria, e specialmente di porli in consonanza colle nuove condizioni sociali ed amministrative dell'Ungheria.

— Da Pesth si annunzia che S. M. riceverà a Buda la deputazione della Dieta croata, e che più tardi si recherà probabilmente a Zagabria.

— Nella seduta del 1° febbraio della Dieta croata, si approvò nella forma proposta la credenziale della deputazione regnicolare da delegarsi a Pesth. Indi il presidente comunicò che S. M. l'Imperatore riceverà la deputazione dell'indirizzo lunedì 3 febbraio. La prossima seduta avrà luogo sol quando la deputazione dell'indirizzo avrà rimessa la sua relazione alla presidenza della Dieta; il che seguirà probabilmente giovedì o venerdì.

— L'*International* parla di un programma che sarebbe stato ultimamente pubblicato dai capi del partito nazionale boemo e nel quale i capi stessi chiederebbero l'unione della Boemia alla Slesia ed alla Moravia e la costituzione di un regno boemo compiutamente autonomo e con una Dieta come quella dell'Ungheria.

SVIZZERA. — Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* in data di Berna, 31 gennaio:

Secondo un rapporto del signor Viser, agente del consolato generale svizzero nel Giappone durante l'assenza del signor Brennwald, il presidente dei ministri del Taïkun, in occasione di un'udienza datagli sulla fine di novembre, espresse tutta la sua soddisfazione per l'accoglienza stata fatta nella Svizzera al fratello del Taïkun, e lo ha incaricato di esprimere al governo svizzero la sua riconoscenza. Al tempo stesso il ministro assicurò il signor Viser, che qualunque esser possa il risultato dell'adunanza dei principi in Kioto, le relazioni colle potenze aventi trattati col Giappone saranno sempre di natura amichevole. L'accoglienza stata fatta al signor Viser in questa occasione fu singolarmente riguardosa.

Dai rapporti dello stesso signor Viser risulta inoltre che gli ultimi avvenimenti del Giappone hanno un aspetto alquanto diverso da quello loro dato dai giornali. Il Taikun ha bensì abdicato al suo potere nelle mani del Mikado, ma da questo fu tosto incaricato di disimpegnarne provvisoriamente le funzioni. Quella dimissione poi ebbe piuttosto lo scopo di produrre una revisione della costituzione nel Giappone, per introdurre, cioè, un potere unitario centrale in luogo del vigente sistema dualista (Mikado e Taikun), e questa revisione sarà compiuta dal Gran Consiglio dei Daïmios.

Le interessanti comunicazioni date a tale riguardo dal signor Viser saranno presto pubblicate nel foglio federale.

AMERICA. — L'*Agence Bullier* ha i seguenti dispacci:

Vashington, 1° febbraio.

Il Congresso ha votato la nuova legge sulla abolizione dell'imposta sul cotone. Quella legge abolisce immediatamente la tassa interna. Il diritto di entrata sul cotone estero è abolito a datare dal 1° novembre 1868.

Nuova York, 22 gennaio (con il *Persia*).

La Camera dei rappresentanti ha votato, con 123 voti contro 45, una legge la quale dichiara che nissun governo legale può esistere negli Stati già ribelli. Un'altra risoluzione adottata domanda al Presidente di esigere la liberazione dei cittadini americani arrestati all'estero per delitti commessi in America. Sono state presentate al Senato delle risoluzioni intorno agli impiegati negri.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 4:

All'annunzio che l'apertura delle due linee di strada ferrata delle due nostre Riviere non potesse esser tanto prossima come si sperava, il nostro sindaco, barone Podestà, si rivolse al signor ministro dei lavori pubblici per conoscere quale fondamento avessero queste voci. Il prelodato signor ministro rispose alle premure del nostro sindaco colla seguente lettera:

Firenze, 30 gennaio 1868.

Onorevole signor barone,

Mi pregio, in risposta alla di lei lettera del 25 spirante mese, di parteciparle che non si lascia intentato alcun mezzo perchè l'apertura del tronco di ferrovia da Voltri a Savona si faccia più prontamente sia possibile, ed amo sperare che non vi saranno ritardi se il tempo permetterà di poter proseguire i lavori con tutta quella energia con cui vi si attende ora.

La locomotiva potrà certamente, nel prossimo febbraio, percorrere l'intero tronco da un capo all'altro, e ove le trattative le quali sono attuamente in corso riguardo all'esercizio della linea possano, come spero, riuscire ad un felice risultato, essa verrà aperta al pubblico servizio.

Voglia, onorevole signor barone, credere ai sensi della mia distinta considerazione

Devot. Servo: G. CANTELLI.

— Il prof. Palmieri scrive dall'Osservatorio vesuviano in data del 1° corrente al *Giornale di Napoli*:

La lava dalla parte della Crocella è di molto scemata; l'altra sul Piano delle ginestre anch'essa scorre meno viva. Il cono presenta una certa calma, almeno per alcune ore. Siamo in una fase di minore attività, cominciata da ieri.

— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

Il nostro signor prefetto, in carteggio continuo coll'Egitto e soprattutto con Suez, ha ricevuto un'altra corrispondenza da quest'ultimo luogo che contiene alcuni dettagli interessanti intorno alla spedizione dell'Abissinia, e che ci permise di rendere di pubblica ragione, il che facciamo tanto più volontieri in quanto che la data è del 20 gennaio e quindi, relativamente alla distanza, recente.

Gl'Inglesi passarono un alto monte, detto Koomaylo e sono non poco orgogliosi di questo passaggio, che paragonano a quello del San Bernardo; in realtà furono essi che lo aprirono, ed è la più breve via che dalla desolante pianura di Zula conduce all'altipiano dell'Abissinia. Questo paese poi è fra i più beneficati dalla natura, ma si trova circondato da orribili deserti, da alti monti e da popoli selvaggi, ragione per la quale rimase sinora inaccessibile alla civiltà europea.

Nella baia Annesley, l'antica Adulis, ancorano nulla meno di 150 bastimenti di gran portata, e quella baia è una delle più belle non solo del Mar Rosso, ma del mondo; è vastissima e sicura. Ventimila operai lavorano ora in essa a costruire moli, calate ed una strada carrozzabile fra il mare e Senafè, la prima popolata stazione del Tigrè a 62 miglia da Zula ed a 7000 piedi ossia circa 2300 metri dal livello del mare.

Le ultime notizie del re Teodoro recano che abbia fatto condurre tutti i prigionieri da Magdala a Debra Tabor, e s'accinga alla resistenza, il che fa supporre che la guerra non finirà così presto e forse colla conquista dell'Abissinia.

I paesi fin qui occupati dagl'Inglesi sono Hallay, Teconda, Mac'Asgie, Coalit ed Ambera. Essi costituiscono un cantone degli otto che formano il distretto di Akola, fra i più vasti del Tigrè. Tutta questa regione si è resa indipendente dal re Teodoro sotto la direzione di un tal Russai, il quale, con tutti i capi dei villaggi e luoghi accennati, si è mostrato favorevole agl'Inglesi, ai quali ha già procurato ben due mila buoi, dei quali questi si servono come mezzo di trasporto, e ciò non facendoli tirare, ma portare i pesi come un mulo. Da Zula a Senafè havvi già il telegrafo in piene funzioni, e fra qualche mese una corda sottomarina unirà Suez all'Abissinia e quindi con tutta l'Europa che invaderà quei paesi colla sua civiltà. Il canale di Suez farà il resto.

— Il capitano Falkner, membro volontario della spedizione comandata dal capitano Young per andare alla ricerca del dottor Livingstone, ha mandato in Inghilterra una relazione la quale prova non solo che il grande esploratore dell'Africa interna ha traversato sano e salvo la riva del lago Nyassa, dove erasi detto fosse stato assassinato, ma ancora ch'egli si è diretto verso l'alto Nilo, cui probabilmente sta ora scendendo per tornare in Europa.

Ecco del resto un telegramma spedito dal capitano Young a sir Roderick J. Murchison, presidente della Società reale di geografia, telegramma che non lascia alcun dubbio intorno alla sorte presente del missionario della civiltà nell'Africa centrale.

« Sono di ritorno dal lago Nyassa. Il dottor Livingstone ha proseguito la sua via sano e salvo. Gli uomini di Johanna lo hanno abbandonato. Non rimane più ombra di dubbio che l'uomo bianco stato veduto all'ovest del lago di Tanganyika non sia Livingstone. »

Il capitano Young è arrivato in Inghilterra.

— Leggesi nel *Journal des Débats*:

Una collezione di quadri dell'antica e illustre scuola bolognese e di altre scuole italiane, provegnente dalle gallerie Malvezzi (Lupari) ed Ercolani, di Bologna, sarà venduta da Carlo Pillet, hôtel Drouot, venerdì 7 febbraio. Questi quadri meritano attenzione particolarmente per l'antichità e originalità loro e per la fama de' loro autori, la maggior parte bolognesi, quali Guido l'Antico, Franco Vitale, Lorenzo, Avanzi Jacopo, Lippo di Dalmasio, Galante, ecc; alcuni di questi artisti furono contemporanei di Dante e di Giotto. Vengono poi Mantegna Andrea, il Tintoretto, Carlo Dolci, Guido Reni, ecc.

— Leggesi in una lettera da Pietroborgo al *Moniteur Universel* che il ministro della guerra fece approvare all'imperatore Alessandro la creazione a Orenborgo, sulle frontiere del Turkestan, di una scuola militare di duecento allievi, nella quale cento venti posti sono riservati ai figliuoli dei capi tartari e chirghisi. Fondansi grandi speranze sul buon esito di quello stabilimento.

Quelle contrade dell'impero non tarderanno ad essere legate a Mosca mediante una strada ferrata i cui lavori procedono rapidamente. Si è aperta testè la sezione di Ryasan a Morschansk, lunga duecento chilometri.

— La questione dell'unificazione delle monete, suscitata dalla Commissione dell'Esposizione universale di Parigi, va facendo progressi in America.

I giornali riferiscono che il Messico ha adottato testè per le sue monete il sistema decimale. La nuova unità monetaria è il dollaro, il quale si suddivide in 100 centavos (moneta di rame). Si avranno in argento pezze di 25, 10 e 5 centavos, e in oro pezze da 20, 10, 5, 2 1/2 e 1 dollaro.

Nella tornata del Senato degli Stati Uniti del 6 gennaio ultimo, il signor Sherman chiese ed ottenne per consenso unanime, di deporre un *bill* sul monetaggio dell'oro e dell'argento, il quale venne letto due volte e spedito al Comitato delle finanze e alla stampa.

L'articolo 1° propone che nell'intento di creare una circolazione uniforme tra le nazioni il peso della pezza d'oro di 5 dollari debba corrispondere a quello della pezza di 25 franchi; che i submultipli siano battuti in relazioni identiche di peso; e che il grado di fino sia di 9/10, vale a dire di 900 parti di fino su 1,000.

L'articolo 2° ordina che il peso del mezzo dollaro sia di 179 grani o 116 decigrammi e le pezze inferiori siano in relazioni identiche. Il grado di fino sarebbe di 9/10.

L'articolo 3° stabilisce che le monete d'oro avranno corso legale in tutti i pagamenti, qualunque ne sia il valore, e le monete d'argento avranno corso legale per una somma che non ecceda 10 dollari per ogni pagamento.

Giusta l'articolo 5° le monete d'oro straniere conformi alle basi qui sopra indicate avrebbero corso legale per qualsiasi pagamento.

Giusta l'articolo 7° pel servizio del tesoro e delle dogane, il segretario del tesoro, non appena sarà posto in vigore quest'atto, dichiarerebbe pubblicamente, sopra le basi di stima fornite dal direttore della zecca, le equazioni comparative delle monete degli Stati Uniti colle monete straniere presentemente in vigore.

L'atto entrerebbe in vigore il 1° gennaio 1869. Ma per sollecitare la rifusione sarebbe legalmente permesso alla zecca e alle sue succursali di ricevere a questo fine le monete d'oro e d'argento degli Stati Uniti sino al 1° ottobre prossimo e anche dopo; di dare certificati pagabili in nuove monete secondo l'ordine delle quitanze e di convertire i metalli così ottenuti in verghe, perchè se ne possa prontamente fare monete quando l'atto sarà messo in vigore. Riguardo agli altri depositi d'oro o d'argento potrebbesi dare eguali certificati, se fossero chiesti, prima e dopo il 1° ottobre prossimo.

— Il *Phare de la Loire* racconta come segue un curioso accidente avvenuto testè sul teatro di Nantes:

Un incidente comico ha esilarato ieri l'uditorio sulla fine del *Don Juan* o *Le festin de Pierre*. L'eroe del capolavoro di Molière era appena scomparso in compagnia della statua del Commendatore nella botola che un provvidenziale macchinista aveva aperto sotto i loro passi e le fiamme divampavano dall'abisso che un pompiere si presentò sulla scena con una secchia di cuoio piena d'acqua sino all'orlo per ispegnere le

---

lista la scala meccanica del Porta della quale esisteva un esemplare nella recente esposizione. Con essa scala si può giungere comodamente e sicuramente sino al quarto piano di una casa senza bisogno di appoggiarla al muro, chè proprietà di essa è di reggersi da sè.

È posta sull'estremità d'un carro ed è inclinata per guisa da non uscire dal centro di gravità e scendendo per essa con sicurtà grande si può asportare roba e persone che in certi casi dovrebbero perire.

Chi n'ha, più ne metta, chè in quanto a noi ci par buono di non dilungarci troppo su questo oggetto, mentre altri aspettano il loro turno. Infatti vedete lì un'intera vestitura di tela d'amianto colla quale fra Girolamo Savonarola, di santa memoria, avrebbe potuto a buon mercato passare per taumaturgo alla barba degli avversari suoi che lo vollero bruciato vivo. Con vestiti come questi di cui vi parlo, i bravi pompieri si buttano in mezzo alle fiamme e vi si trattengono per qualche minuto senza bruciare, cosa che dà loro agio di fare un mondo di bene. Anco il tubo di tela che serve a far uscire dalla finestra le persone che fossero minacciate della vita in una stanza circondata dalle fiamme, è oggetto degnissimo per la singolarità sua di essere osservato. Dentro di esso voi potete sdrucciolare a capo fitto nella strada senza alcun timore di sfracellarvi il cranio, perchè all'estremo inferiore del tubo, v'è persona esperta la quale con un girar di mano vi depone mollemente a terra.

L'istituzione dei pompieri è utilissima istituzione, ma se fra i pompieri d'Italia quelli di Firenze possono senza vanteria essere noverati fra i migliori, non son certo de' meglio alloggiati. Il municipio fiorentino che ne spende tanti, e lo sanno le nostre povere tasche, dovrebbe trovare luogo più dicevole alla benemerita corporazione e provvedere in guisa che le mostre annuali non solo avvenissero in luogo così ampio da accogliere senza disagio i moltissimi visitatori, ma ancora tale da poter mostrar ad un tempo e le macchine e il modo onde s'adoprano. Innanzi di lasciare questo argomento vorrei dirvi la ragione per la quale Sant'Antonio e non un altro santo del calendario fosse eletto dai pompieri a loro patrono, ma a dirvela tal quale questa ragione io proprio non la so, nè mi fu dato raccapezzarla sfogliando come feci le vite de' santi.

E poichè siamo a parlare di cose edilizie non vuol lasciarsi senza una parola d'encomio il municipio di Firenze che nel denominare le vie del nuovo quartiere della Mattonaia, ebbe in onore alcuni fra i più chiari uomini ed illustri onde l'Italia della prima metà di questo secolo può andare giustamente gloriosa. Leopardi, Giordani, Farini, Perticari, Niccolini, ed altri di questa fatta sono degnissimi di dar nome alle vie di quell'elegante quartiere, e per tal guisa la memoria loro si manterrà viva eziandio presso coloro cui non è dato altrimenti di conoscerli e di pregiarli. Segno manifesto dello scadere di un popolo è la dimenticanza dei proprii grandi, e per converso è segno altrettanto manifesto della sua civiltà il grado di onoranza in cui questi uomini tiene. La deliberazione quindi del nostro municipio non può, come dicemmo, non incontrare l'approvazione di ogni animo gentile che amando la patria professa il debito culto a chi l'onora.

Fra questi ultimi è certo da porre Giovanni Pacini non ultimo della plejade gloriosa dei nostri odierni compositori di musica. Rapito da poco agli amici e agli ammiratori, l'autore della *Saffo* avrebbe potuto vivendo aggiungere altre foglie alla sua corona, e gloria novella alla sua patria. Ma poichè

. . . . morte fura
Prima i migliori e lascia stare i rei,

anco Giovanni Pacini

Compì sua giornata innanzi sera.

L'Istituto musicale di Firenze, che si vanta di averlo avuto a presidente onorario, volle celebrarne solennemente le esequie nella chiesa dell'Annunziata con una messa di *requiem* composta dal professore Casamorata ed eseguita dagli alunni dell'Istituto. Molta gente ed eletta accorreva la mattina del 26 dello scorso mese per associarsi alla pia cerimonia e ad un tempo per godere di quelle armonie nelle quali così è da lodare il pensiero che le creava, come la perizia onde furono eseguite. A noi profani non ispetta giudicare di quella musica *ex professo*, e però non giudichiamo. Solo diremo che ci parve cosa assai pregevole, la quale, in luogo meno rimbombante che la cupola dell'Annunziata non fosse, avrebbe potuto apparire più spiccata e bella. Molti fra i più distinti professori e cultori della musica in Firenze vollero colla loro presenza tributare onoranza all'illustre defunto, e fu bene assai.

Dalla chiesa al cielo non v'è che un passo, e questo faremmo ben di buon grado per continuare il nostro Corriere: senonchè a dirla qual è, il cielo di cui vogliamo parlare è ben lungi dall'essere quell'empireo cantato da Dante, dove le anime elette vivono nell'eternità cantando le lodi del Signore. Il nostro è un cielo pur esso superno, ma è cielo, passatemi l'antitesi, di questa terra, anzi è il settimo cielo della società fiorentina. Il quale appunto di questi giorni fu privato improvvisamente dello splendore di uno de' suoi astri maggiori, che volonterosamente si eclissò. E cosa singolarissima: l'eclissi non avvenne sotto l'influsso di alcun pianeta di quelli che sono funesti ai mariti, ma fu prodotta da cagioni, secondo si pretende, diverse le mille volte da quelle che sogliono produrre fenomeni siffatti. Abbenchè la faccenda desse assai da discorrere e i diari non lasciassero di parlarne con maggiore o minore chiarezza, a noi sembra onesto non addentrarci più oltre in questi dolori di un'illustre famiglia, e il lettore, speriamo, ci terrà conto della discretezza.

Altre notizie degne di nota veramente non avrei, chè inutil cosa riesce e sazievole il registrare ad uno ad uno i piccoli fatterelli e i piccoli inconvenienti che tuttodì si verificano. Solo ci piace ricordare che in questa quindicina ebbero luogo in Firenze di più maniera duelli, dei quali fu diversa la sorte. Alcuno di essi incontrò l'aggradimento del pubblico, alcuno la generale disapprovazione. Dei primi fu per certo il *Duello* che ebbe luogo sulle scene del Niccolini per opera del Ferrari, duello nel quale non si sparse una stilla di sangue, e potè esser ripetuto senza scandalo del pubblico e senza danno della patria nella capitale lombarda.

Ma sento qui che il piede mi manca e vo sdrucciolando in campo non mio, di guisa che per non commettere a mia volta infrazioni scandalose, porrò fine al mio dire, e felice notte.

ARTURO.

fiamme dell'inferno. Se Bejuy, incaricato della parte di Sganarello, non fosse intervenuto, Don Juan e il Commendatore avrebbero avuto sul capo il contenuto del recipiente regolamentare. Il pompiere venne chiamato agli onori del proscenio; ma la modestia lo rattenne e il pubblico si contentò di farvi su grandi risate.

— Esiste in Inghilterra una società conosciuta sotto il nome di « New Sedgewick gunpowder Company » le cui azioni si dividono in azioni liberate ed in azioni non liberate. Fra i portatori delle due specie di azioni si è elevata una discussione e l'11 ottobre scorso il gerente lesse il suo rapporto agli azionisti delle due specie riuniti in assemblea generale; ma egli non ne diede loro comunicazione perchè non era stampato. Uno degli azionisti più forti chiese la stampa della relazione. L'Assemblea consultata deliberò che la relazione venisse stampata e distribuita.

Il gerente non se ne diede per inteso.

Il chiedente si è rivolto alla giustizia per costringere il gerente a far stampare e distribuire la sua relazione. L'affare venne portato alla Corte del Banco della regina. Il lord capo della giustizia dichiarò che la Corte non ha alcun mezzo di dar forza di legge alle deliberazioni di una Assemblea di azionisti.

— Leggesi nell'*Indép. belge* che la deputazione permanente del Consiglio provinciale d'Anversa ha determinato il programma di un concorso per l'erezione di un palazzo di giustizia nel capoluogo della provincia. Gli architetti del Belgio e dell'estero che desiderassero concorrervi potranno ottenere copia del programma e il piano del terreno fabbricabile negli uffici dei governi provinciali del Belgio.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	3	4
Rendita francese 3 %	68 55	68 45
Id. italiana 5 % in cont.	— —	— —
Id. id. 15 corr. . . .	43 75	43 40

Valori diversi

Ferrovie lombardo-venete	356	855
Id. romane	47	46
Obbligazioni str. ferr. romane	87	86
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	38	38
Obbligazioni ferr. merid.	102	103
Cambio sull'Italia	13 —	13 —

Vienna, 4.

Cambio su Londra	119 40	119 10

Londra, 4

Consolidati inglesi	93 5/8	93 1/4

Roma, 4.

L'*Osservatore Romano* dichiara priva di fondamento la notizia che la Curia Romana abbia ordinato ai vescovi d'Italia di celebrare un *Te Deum* in ringraziamento delle vittorie riportate dalla Chiesa.

Smentisce pure la notizia che abbia avuto luogo presso Francesco II una riunione di rappresentanti dei principi spodestati.

Londra, 4.

Si hanno a deplorare nelle provincie grandi disastri cagionati da inondazioni specialmente nelle provincie di Yorkshire e di Galles. Molte persone perirono. I bestiami annegarono. Non si sa ancora se accaddero disastri marittimi.

Vienna, 4.

La *Debatte* assicura che il gabinetto inglese propose alle potenze di prendere misure onde impedire il trasporto dei candiotti fuggitivi in Grecia.

Parigi, 4.

Corpo legislativo. — Discussione del progetto di legge sulla stampa. Dopo un discorso di Rouher, l'articolo 1° fu adottato con 215 voti contro sette.

La *Patrie* annunzia che questa mattina l'Imperatore ricevette il presidente del Corpo legislativo signor Schneider, nonchè alcuni ministri e membri del Consiglio privato.

Parigi, 4.

Corpo legislativo. — Rouher, nel suo discorso sul progetto di legge sulla stampa, nega che siasi voluto incagliare il movimento liberale. Dice che il Governo aveva esaminato ponderatamente l'opportunità della legge e che da quest'esame trasse la convinzione di doverla sostenere energicamente. Soggiunge: Noi abbiamo assunto quest'impegno ed un Governo forte non deve indietreggiare giammai in faccia ai suoi impegni. Noi non temiamo la stampa avendo i mezzi di tenerla ne' suoi limiti. Dichiara che non crede la pacificazione dei partiti ma la loro impotenza. La maggioranza deve dunque associarsi alle risoluzioni del Governo e non dividersi. Sorsero, conchiude Rouher, nuove generazioni. Se milioni di elettori, che fecero l'Impero, sono morti, milioni di elettori nuovi hanno arrecato alla nazione un nuovo ardore. Non bisogna arrestarsi ma guidarli.

Anche l'articolo secondo del progetto viene adottato.

Sono respinti successivamente tre emendamenti proposti all'articolo terzo.

Quanto prima verrà pubblicato l'INDICE generale delle materie contenute nell'annata 1867 della *Gazzetta Ufficiale*.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 4 febbraio 1868, ore 8 ant.

Il barometro si è alzato su quasi tutta l'Europa e specialmente in Ispagna; in Italia è rimasto quasi stazionario. Cielo nuvoloso. Mare calmo. Venti deboli e vari.

Stagione tendente a migliorare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze

Nel giorno 4 febbraio 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 761, 2	mm 763, 0	mm 765, 2
Termometro centigrado	9, 0	11, 0	8, 0
Umidità relativa	80, 0	58, 0	60, 0
Stato del cielo	nebbia folta	nuvolo sereno	sereno
Vento direzione	S E	N	NE
Vento forza	debole	debole	forte

Temperatura massima . . . . + 14,0
Temperatura minima . . . . + 8,0
Minima nella notte del 5 . . . . + 3,0

TEATRO DELLA PERGOLA — Riposo.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Morelli rappresenta: *Il duello.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Amilcare Belotti rappresenta: *La gioia della famiglia.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *Le idee della signora Aubray.*

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 5 febbraio 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		49 85	49 80	49 85	49 80	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 ott. 1867		70 50	70 25	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0 . . . . »	Id.		33 80	33 75	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »		840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »		840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1867	1000	1500	1475	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia . . . . »	1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	1560	
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano . . . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital. »			» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 . . »		1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »		420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento) »		420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	1 genn. 1868	500	156 »	155 »	» »	» »	» »	
Dette . . . . »		420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento) »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	170 »	
Obblig. 3 0/0 delle dette . . . . »		500	» »	» »	» »	» »	120 »	
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12 »		505	405 »	404 3/4	» »	» »	» »	
Dette in serie picc. . . . »		505	406 »	405 »	» »	» »	» »	405-404 cont.
Dette in serie non comp. »		505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione . . . . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato . . . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena . . . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »			» »	» »	» »	» »	50 75	
3 0/0 idem . . . . »			» »	» »	» »	» »	35 »	
Imprestito nazion. piccoli pezzi »			» »	» »	» »	» »	70 75	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar. .	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 85	28 80
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	114 80	114 55
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte . . .	30			Napoleoni d'oro . . .		22 96	22 93
Genova	30			Amsterdam . . .	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 49 80-82 1/2-85 per fine corrente.

Il sindaco: A. MORTERA.

ANNUNZI

Regia Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse sugli affari in Mantova.

AVVISO D'ASTA.

A sensi della legge 15 agosto 1867 e del relativo regolamento approvato col R. decreto 22 detto mese, vengono posti in vendita gli immobili già appartenenti all'asse ecclesiastico qui in calce specificati, distinti in lotti di conformità alle tabelle approvate dalla locale Commissione provinciale di sorveglianza.

A tale effetto si reca a pubblica notizia quanto segue:

1° L'incanto avrà luogo per pubblica gara col metodo della estinzione delle candele, prescritto dagli articoli 100 e 104 del succitato regolamento nel giorno 13 febbraio p. v. ed occorrendo nei successivi, dalle ore 10 antim. in poi nel locale di questa Direzione.

2° Ogni aspirante agli incanti dovrà comprovare di aver depositato in una delle casse dello Stato, a cauzione della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale gli incanti sono aperti. Tale deposito, giusta l'art. 101 del regolamento e successive disposizioni, potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico a corso di borsa a norma del listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, ed in titoli di cui all'art. 17 della legge 15 agosto 1867 al valore nominale.

3° Saranno ammesse anche offerte per procura sotto l'osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del regolamento suddetto.

4° L'aggiudicazione a favore del miglior offerente sarà definitiva, e non si ammetteranno succesivi aumenti sul prezzo di essa. Non si farà luogo però ad aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5° Entro il termine di dieci giorni da quello della aggiudicazione il compratore dovrà versare nella tesoreria in Mantova il decimo del prezzo di aggiudicazione, ed inoltre un importo corrispondente al 5 per 100 del prezzo stesso a titolo di deposito per le spese d'asta, tasse di trasferimento, di voltura, di consegna ed altro, salva successiva regolare liquidazione.

6° Gli altri nove decimi del prezzo d'aggiudicazione saranno pagati a rate eguali in anni 18 (diciotto) cogli obblighi portati dall'art. 14 della legge 15 agosto 1867, in quanto i compratori non credessero di approfittare delle facilitazioni accordate dallo stesso articolo di legge.

7° Finalmente la vendita si intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato d'asta relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi espresse.

Tanto i capitolati quanto le tabelle ed i documenti che vi fossero allegati, saranno ostensibili presso questa Direzione in tutti i giorni che precedono l'asta.

Dalla Direzione compartimentale del demanio e tasse.

Mantova, li 17 gennaio 1868.

Il direttore: Cav. TINI.

Immobili da alienarsi.

Num. progressivo	Numero delle tabelle	Comune e luogo ove è situato lo stabile	Qualità dello stabile	SUPERFICIE Ett.	Are	Cent.	RENDITA censuaria Austr. lire	Cent.	VALORE presunto delle cose mobili sul fondo It. lire	Cent.	DIRITTI E PESI inerenti al fondo	PREZZO su cui si apre l'incanto It. lire	Cent.
1	124	Mantova, contrada Torre Mozza	Casa con tre piani con granaio, rivolto, corte ed orto	»	3	60	117	60	»			3445	60
2	128	» contrada Santa Caterina, n° 1733	Casa con bottega, corte ed orticello	»	4	30	147	36	»		Livello di annue L. 29 25.	4107	52
3	157	» corso Vittorio Emanuele	Casa con solo piano terreno aderente alla chiesa parrocchiale d'Ognissanti.	»	»	60	31	20	»			1060	84
4	158	» vicolo Tezze, n° 1017.	Casa a due piani con granaio, rivolto, corte e rustici	»	2	10	124	20	»			3351	49
5	159	» contrada Breda dell'Acqua, numero 1167	Casa a due piani con granaio, rivolto, corte e tettoia	»	»	80	52	92	»			1797	01
6	160	» contrada Breda di Mezzo, numero 1082	Casa a due piani con granaio, rivolto e corte	»	1	80	84	»	»			2652	48
7	161	» contrada Chiassi, numero 1258.	Casa a due piani con granaio, rivolto, corticella e piccolo orto.	»	2	»	93	60	»			2769	16
8	126	Suzzara, corte di Sailetto.	Possessione in due corpi con vasto fabbricato di villeggiatura a due piani, corte di conduzione ed altro rusticale, orto e giardini.	54	03	»	3505	31	1520	»	Legato di annue L. 38 61.	79258	36
9	169	» Paese	Corpo di fabbrica composto di due case unite con accesso separato, rustico, cortile e piccola pezza di terra prativa vitata adiacente.	»	22	50	38	63	»		Gravato di servitù di transito e dritto d'uso del Forno Gonetti.	2294	52
10	170	» Piccaglia	Pezza di terra arativa, vitata.	1	20	80	67	69	»			2065	59
11	130	Borgoforte a sinistra, Pradello	Pezza di terra arativa, vitata	3	15	50	140	47	»			6597	90
12	131	»	Camera sopra l'androne d'accesso alla sagrestia della chiesa parrocchiale con sofitto superiore, non allibrata in censo.	»	»	»	»		»			400	»
13	171	Borgoforte a destra, Casa Santa	Casetta a due piani con rustici ed orticello	»	9	90	15	56	»			932	28
14	162	Porto, Pradello Colotto	Pezza di terra prativa pascoliva	1	55	20	36	25	»		Servitù abusiva di passaggio.	1416	70
15	163	» Sant'Isidoro o Pantomino	Loghino arativo con casa colonica sopra	»	20	10	24	15	»			1512	50
16	164	»	Pezza di terra arativa pascoliva con casa colonica.	1	74	20	84	18	»		Servitù di passaggio.	2083	80
17	165	» Slonghine.	Pezza di terra prativa.	»	94	40	38	91	»			1048	90
18	166	» Campazzo o Pradelle.	Pezza di terra arativa, prativa, pascoliva	1	91	40	63	41	»			1967	10
19	167	» Pianone e Piane	Pezza di terra arativa vitata	3	17	90	89	03	»			3057	30
20	168	» Sabbiona	Pezza di terra arativa vitata	3	01	40	87	89	»			3065	70

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Il simultaneo incanto, oggi tenutosi da questo Ministero (Direzione generale delle acque e strade) e dalla regia prefettura di Brescia, essendo andato deserto, stantechè il ribasso delle offerte rassegnate era inferiore a quello stabilito dalla scheda ministeriale, si addiverrà alle ore 12 meridiane di giovedì 13 febbraio p. v., in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente ad una second'asta col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un novennio del tronco della strada nazionale n° 1, da Brescia al confine tirolese del Caffaro, compreso fra il ponte sul Chiese a Barghe ed il ponte sul Caffaro, in provincia di Brescia, della lunghezza di metri 22,836, escluse le traverse degli abitati.

DESIGNAZIONE		SOMME D'APPALTO	
		Soggette a ribasso d'asta	Esenti dal ribasso d'asta
Opere a corpo . . L. 3,003 58 / Opere a misura . » 8,879 59	11,883 17		
Si detraggono i 3/4 dei salari dei cantonieri . . . . »	2,025 »		
	9,858 17	9,858 17	
Si aggiunge per i lavori e somministrazioni in economia . . . . L. 459 70 / ggio del 5 % all'appaltatore per detti lavori » 22 98	. . . . . .	. . . .	482 68
Importo totale dell'annua manutenzione		10,340 85	

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte estese su carta (bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, sempre quando sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 12 luglio 1867, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Brescia.

La manutenzione durerà dal 1° aprile 1868 fino al 31 marzo 1877.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate a norma dell'articolo 46 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di un anno da un ispettore od ingegnere capo del genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 1,000 in numerario, o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni 8, depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate, una somma corrispondente a due annate del canone d'appalto, in cartelle al portatore del debito pubblico, al valor nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine sopra fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 5 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Brescia, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, 27 gennaio 1868.

Per detta Direzione Generale

324 **A. Verardi**, *capo sezione.*

REGIO SPEDALE DEI BAGNI DI MONTECATINI

VAL DI NIEVOLE — PROVINCIA DI LUCCA

La Direzione amministratrice delle RR. Terme di Montecatini, in considerazione degli utili resultati ottenuti negli anni decorsi, desiderando di estendere il beneficio dei posti gratuiti nello Spedale suddetto ad un maggior numero di fanciulli di ambo i sessi ammalati di scrofola, previene i signori medici e chirurghi del Regno:

1° Che i posti da accordarsi in questo anno da 24 saranno portati a 48, e ciò dal 15 giugno al 30 agosto.

2° Che la durata del posto gratuito è di 15 giorni.

3° Che non saranno ammessi fanciulli di una età minore di sei anni.

4° Che per ottenere il posto gratuito occorrono gli attestati del medico e quello di miserabilità, che dovranno non più tardi del mese di aprile essere inviati franchi di posta alla Direzione delle Regie Terme di Montecatini.

5° Che nell'accrescere il numero dei posti per i fanciulli, continueranno ad essere accolte le istanze per conferire come in passato i posti gratuiti a quelli individui per i quali i signori medici e chirurghi crederanno utile l'uso interno ed esterno delle acque minerali di Montecatini.

Lucca, 1° febbraio 1868.

359 LA DIREZIONE.

MINISTERO DELLA MARINA

AVVISO D'ASTA

Si notifica che il giorno 10 febbraio p. v. alle ore 12 meridiane, avanti il direttore generale del materiale, in una delle sale di questo Ministero, sito in piazza Frescobaldi, presso il ponte Santa Trinita, si procederà all'incanto pel deliberamento dello appalto per la provvista nel 1° e 2° dipartimento di 740,000 chilogrammi circa di ferri angolari, di ferri profilati a T e doppio T, di ferri in lamiere ed in striscie, per lo importo complessivo di circa lire 342,000.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi, sono visibili tutti i giorni presso il Ministero della marina (divisione 5a) dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane, nonchè presso i commissariati generali dei tre dipartimenti marittimi, e le Camere di commercio di Brescia, Como, Torino, Milano e Livorno.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi stabiliti nel quaderno d'oneri il ribasso maggiore, purchè questo superi il minimo fissato nella scheda segreta del Ministero della marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I concorrenti, per essere ammessi a licitare, dovranno insieme alla offerta di ribasso esibire un certificato constatante l'eseguito deposito, a garanzia dell'asta, della somma di lire 34,200 in numerario od in cartelle del debito pubblico, con obbligo poi al deliberatario di portare detto deposito alla somma di lire 68,400 all'atto della stipulazione del contratto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni dieci decorrendi dal mezzodì del giorno del seguito deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre lire 800 per le spese di contratto oltre la tassa di registro.

Firenze, 27 gennaio 1868.

Il Segretario ai contratti
Celesia.

296

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI ALESSANDRIA

Ufficio di delegazione per la provincia di Cuneo

AVVISO D'ASTA

Nel giorno di martedì 11 febbraio 1868, alle ore 10 antimeridiane, presso la prefettura di Cuneo, avanti i funzionari dalla legge indicati, si procederà ai pubblici incanti mediante pubblica gara e coll'estinzione della candela vergine per l'aggiudicazione al miglior offerente dei beni infradescritti, passati al demanio in forza delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto ultimo scorso, componenti i lotti qui sotto indicati.

Descrizione dei beni	Importo del prezzo sul quale si apre l'asta	Decimo del prezzo da depositare per essere ammessi all'asta	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
ELENCO PRIMO.			
Lotto 4. — Fossano e Centallo. Cascina Gerbola nuova con fabbricato rurale, in via Mattoni Sagnassi, proveniente dalla Mensa vescovile di Fossano, che confina col territorio di Villafalletto, beni della cascina Gerbola Vecchia, sui confini di Centallo, Barberis Teresa nata Ambrogio, in mappa ai numeri 7255, 7256, 7257 al 7260, ed in parte sul comune di Centallo, sezione A, 206, 208, 209, 210, regione Sagnassi, in totale dell'estensione di ettari 48 62 66.	50000 »	5000 »	100
ELENCO SESTO.			
Lotto 4. — Fossano. Cascina composta di prati, campi ed alteno con annessovi fabbricato rurale denominata San Bartolomeo proveniente dal Beneficio canonicale di Sant'Andrea in Fossano, nelle regioni Villamarana, Fancalasco, Camporosso e Pertugiata, colle coerenze a levante la strada di Santa Lucia, a giorno i fratelli Daniele, a ponente i fratelli Bocca ed a notte il cavaliere Luigi Tesauro. In mappa ai numeri 1886-87, 2414, 2414 1/2, 2479, 1196, 1202 al 1207, 1197, 1215, 606, 552, di ettari 29 36 96. *NB.* Vi sono le scorte pel valore presunto di L. 99.	30090 86	3009 08	100
ELENCO SETTIMO.			
Lotto 2. — Fossano. Cascina San Lazzaro composta di campi, prati, ripa e gerbido, con annesso fabbricato rurale, nella regione San Lazzaro, provenienti dai Padri Somaschi di Fossano, coerenti il fiume Stura, la strada comunale di Bene, sacerdote Salomone e nipoti Anselmo e Salvatore, Guono Maria consorte Rossi, Gerbaldi Roberto, Berrutti Giuseppe, Chiappella Giuseppe, Giaccardi Domenico e Prati D. Antonio. In mappa ai numeri 2046, 2045, 2041, 2047, 2047 1/2, 2043 1/2, 2033, 2032, 2044 1/2, 2041, 2042, 6874, 6862, 6861, 6853, 6854, nelle regioni Moline, Ghiare ed Urnetta, di ettari 30 25 02. *NB.* I beni suddetti sono soggetti ad ipoteca pel canone di annue lire 250, pagabili al signor Lazzarini Giacomo di Fossano, il cui capitale è di L. 5,000.	34000 »	3400 »	100
Lotto 4. — Cervere. Fattoria di Sant'Anna, con fabbricato rurale, regioni Griglione e Serrone di provenienza della Mensa vescovile di Fossano, fra le principali coerenze seguenti: fini della città di Cherasco, Ricciardi Domenico, beni aggregati alla cascina Cornalea, Bergese Giovanni Antonio ed Olina Giuseppe, ai numeri di mappa 192 1/2, 194 1/2, 195, 262, 263, 264, 278 1/2, 279, 152, 170, 171, 193, 194 1/2, 253 1/2, 73 e 986 1/2, di ettari 72 31 35. *NB.* Al fondo sono inerenti le scorte del presunto valore di lire 400 82.	44089 91	4408 99	100
NB. Sui detti lotti anteriormente esperimentati si sono eseguite le seguenti riduzioni, cioè:			
Lotto 4 compreso nell'elenco 1, avviso d'asta 8 ottobre 1867, da lire 59,093 06 a L. 50,000.			
Lotto 4, elenco 6, compreso nell'avviso d'asta 10 ottobre 1867, da lire 40,121 15 a lire 30,090 86.			
Lotto 2, elenco 7, avviso d'asta suddetto, da L. 40,650 54 a L. 34,000.			
Lotto 4, elenco 7, avviso d'asta suddetto, da L. 58,786 54 a L. 44,089 91.			

Per essere ammesso agli incanti si dovrà comprovare d'aver depositato in una cassa delle ricevitorie demaniali e di preferenza in quella dell'ufficio del registro nel cui distretto sono situati i beni esposti agli incanti, l'importo del decimo del prezzo di ogni lotto.

Tale deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa, a norma del listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, od in titoli di cui all'articolo 17 della legge 15 agosto 1867 al valor nominale.

L'aggiudicatario poi dovrà depositare per ogni lotto nella cassa del ricevitore del registro ove sono situati i beni aggiudicatigli, entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, ed in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e di iscrizione ipotecaria, una somma corrispondente al 5 per 100 (cinque per cento) del prezzo di vendita d'ogni lotto, salva la liquidazione definitiva.

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore dell'importo segnato per ciascun lotto nella colonna quinta del presente.

Saranno ammesse offerte per procura nei modi e termini fissati dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento che fa seguito alla succitata legge.

Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Il decimo del prezzo di deliberamento dovrà essere pagato nel termine di dieci giorni dalla seguita aggiudicazione nella cassa del suddetto ricevitore del registro del distretto ove sono posti i beni alienati, e gli altri diciotto ventesimi del prezzo saranno pagati in 18 eguali rate annuali coll'interesse scalare del sei per cento dal giorno dell'aggiudicazione.

Sarà dato l'abbuono del 7 per cento sulle rate anticipate all'atto del pagamento dei due primi ventesimi a saldo del prezzo d'aggiudicazione, e l'abbuono del tre per cento a chi anticipasse le rate successive entro due anni dal giorno pure dell'aggiudicazione.

Presso gli uffici in cui avranno luogo gli incanti sono ostensibili gli estratti delle tabelle, gli elenchi ed i relativi documenti. I capitolati d'asta sono quelli annessi al regolamento, del 23 agosto 1867, n° 3852, visibili presso questa prefettura o presso le sottoprefetture e segreterie comunali, e l'unica condizione speciale aggiuntavi si è quella che il pagamento del prezzo degli stabili debba aver luogo presso i mentovati uffizi di registro.

L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Si ammoniscono gli aspiranti alle pubbliche aste che, qualora si verificassero maneggi tendenti a paralizzare il calore delle gare od impedissero che s'abbiano le offerte almeno di due concorrenti, necessarie perchè nel primo incanto si possa procedere ad aggiudicazione, si farà luogo contro di loro alle penalità portate dagli articoli 402 al 405 del Codice penale italiano.

351 Cuneo, 23 gennaio 1868.

L'Ispettore demaniale delegato: MARS.

Banca Fondiaria Italiana

FERRAGUTI CARLO E COMP.

L'assemblea degli azionisti è convocata pel giorno 9 febbraio, alle ore una pom., nel locale della Banca via Ospedale, n. 28, in Torino, onde deliberare giusta l'articolo 136 del Codice di commercio sul seguente

Ordine del giorno:

1° Liquidazione dei conti della Società in Accomandita per la formazione della Società Anonima col titolo di *Banca Agricola Ipotecaria* colle azioni, fondi e crediti attualmente esistenti;

2° Approvazione dell'elenco degli azionisti, dei versamenti fatti, delle spese d'impianto ed altre spese relative;

3° Approvazione dei nuovi statuti;

4° Nomina degli amministratori.

Il deposito delle azioni a farsi in conformità dell'attuale statuto si riceve:
in *Torino*, alla Sede sociale;
in *Bari*, alla Sede compartimentale delle Puglie;
in *Palermo*, alla Sede compartimentale della Sicilia;
in *Girgenti*, alla Succursale;
in *Foggia* id.
in *Melfi* id.

Nelle altre città e paesi, presso gli incaricati della Banca.

Torino, 18 gennaio 1868.

Il Direttore generale Gerente
Carlo Ferraguti.

213

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 5a dell'anno 1868. 366

	NUMERO		VERSAMENTI	RITIRI
	dei versamenti	dei ritiri		
Risparmi	523	514	101,250 93	73,182 35
Depositi diversi	45	148	110,102 62	75,388 51
Casse affiliate: di 1a classe in conto corrente	»	»	7,000 »	11,106 40
Casse affiliate: di 2a classe idem	»	»	10,955 29	2,600 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme . . .	»	»	229,308 84	162,277 26

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza del primo febbraio stante, registrata con marca da bollo da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento del negoziante Pietro Lendi di Firenze, via Panzani, numero 8; ha nominato in giudice alla procedura il signor Massimo Freccia, ed in sindaco provvisorio il signor Gaetano Bastogi; ha ordinato l'inventario degli effetti di spettanza al fallito, ed ha stabilita la mattina del 14 corrente, a ore 11, per l'adunanza in Camera di consiglio di detto tribunale di tutti i creditori, perchè devengano alla proposizione del sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del suddetto tribunale.

Li 3 febbraio 1868.

373 F. NANNEI, vice canc.

Avviso.

Si rende noto che all'udienza del tribunale civile e correzionale di Pisa del 31 gennaio decorso, il lotto primo di beni escussi a danno del dottore Alessandro Comandoli di Pisa sulle richieste di Ferdinando Barsotti rimase invenduto, e fu ordinato un nuovo incanto per l'udienza del detto tribunale del 7 febbraio corrente, col terzo ribasso del dieci per cento, il tutto a forma dei verbali esistenti in cancelleria.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Pisa.

Li 1° febbraio 1868.

Il vice cancelliere
378 TITO SPADINI.

Estratto di bando
per vendita d'immobili.

Sulle istanze della signora Aurelia Martini nei Pieruccetti, attendente alle cure domestiche, domiciliata e residente ai Bagni di Lucca, ed elettivamente domiciliata in Lucca presso il dottor Giuseppe del Chiappa di lei procuratore legale officioso, ed a pregiudizio di Anselmo, Gaudenzio e Bartolomea fratelli e sorella fra loro e figli ed eredi del fu Francesco Bianchi, possidenti, domiciliati nel popolo di Palleggio, comunità dei Bagni di Lucca, ed in esecuzione della sentenza del tribunale di Lucca del giorno 18 settembre 1867, pubblicata li 26 di detto mese ed anno, reg. a debito li 4 ottobre 1867, lib. 2°, art. 465, dovuto lire 4 40, e della relativa ordinanza presidenziale del tribunale suddetto, del dì 30 dicembre 1867, alla pubblica udienza del tribunale civile e correzionale di Lucca (sezione civile) del giorno 28 marzo 1868 saranno posti in vendita gli appresso beni stabili:

Lotto 1° — Il pieno dominio di una casa posta in comunità dei Bagni di Lucca nel popolo di Palleggio, luogo detto ai Balchi insieme ai suoi agii, usi, comodi e pertinenze, con aja comune, cui confina via pubblica, Lucchesi, Bertani, stimata L. 900.

Lotto 2° — Pieno dominio di terra selvata e boschiva con capanna posta in detta comune e popolo, luogo detto a Campo, cui confina Martini, rettoria di Palleggio, Lucchesi, stimata L. 400.

Lotto 3° — Pieno dominio di terra boschiva posta in detta comune, popolo di Coneglia, luogo detto a Callena, cui confina beni comunali, Nardini, Graziani, stimato . . . . . L. 34

Terra boschiva posta come sopra, luogo detto nel Lato, cui confina Barsotti, torrente Scesta, Graziani, stimata . . . . » 20

Stima totale del lotto L. 54

Lotto 4° — Util dominio di terra selvata posta in detta comune nel popolo di Palleggio, luogo detto nelle Prada, cui confina beni della rettoria di Palleggio, Fabbri, Lucchesi.

Util dominio di terra seminativa posta come sopra, luogo detto a Campo di Sopra, cui confina Martini, Piccinini; di diretto dominio della rettoria di Palleggio col canone annuo di grano litri 48, 86, e farina di castagna chilogrammi 33, 45, stimato L. 56.

Quali beni sono completamente descritti nella perizia del signor Celestino Barsanti del 30 aprile 1867 depositata in atti.

Con detta sentenza fu aperto il giudizio di graduazione sul prezzo pel quale saranno venduti i beni da subastarsi. Fu nominato il giudice signor avvocato Isidoro Luschi alla istruzione della procedura, e fu ordinato ai creditori ipotecari inscritti su detti beni di depositare in questa cancelleria nel termine di trenta giorni dalla notificazione del relativo bando, le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi per tutti gli effetti di ragione.

Il tutto poi in conformità delle condizioni tracciate nella succitata sentenza.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Lucca.

Li 20 gennaio 1868.

348 F. MASSEANGELI, canc.

Trascrizione.

Ad instanza della ditta Bischoffscheim, Goldschmidt e Compagnia, di Parigi, avente sede in Varallo, provincia di Novara, già concessionaria della miniera di rame, nichelio e cobalto, posta in territorio di Parone ed in quello di Locarno-Sesia, regione alla Bonda del Chierico, Alpi della Balma e del Borghetto, e coerenziata di sopra dal castello, di sotto dal torrente Duggia, e nei due lati da diversi particolari, fu trascritto nell'ufficio delle ipoteche di detta città di Varallo, addì 13 dicembre 1867, vol. 15, art. 209 di formalità, il Reale decreto 13 febbraio stesso anno, con cui nell'interesse delle finanze dello Stato accettavasi la rinuncia alla proprietà della suddescritta miniera, presentata per atto 14 febbraio 1863 da essa ditta medesima, la quale perciò veniva prosciolta da ogni onere dipendente dal R. decreto di concessione 19 marzo 1855.

377 Notaio ZOPPETTI LORENZO.

Vendita di beni stabili.

Col ministero del notaro sottoscritto seguirà nel giorno di lunedì due marzo prossimo venturo, ore dieci del mattino, l'incanto e definitivo deliberamento nella casa canonica di Cairo Montenotte dei seguenti stabili in un sol lotto a favore dell'ultimo migliore offerente in aumento al prezzo di lire sedicimila ottocento quarantadue, e cioè:

1° Palazzo nel recinto di Cairo Montenotte, via maestra, e sulla pubblica piazza di più membri in oggi contenenti gli uffici di pretura e di registro, a confini la pubblica piazza, la via maestra, Vemetti Giuseppe, Genta Alessandro, il vicolo, Gallo Vincenzo, ingegnere Verdese.

2° Casa rustica di due membri e di due fenili in detto luogo, consorti il vicolo di Silvestro Goso Filippo, Viola Gio. Battista, ed il piazzale dei Platani.

Detti beni appartengono all'Opera pia Stallario di Cairo Montenotte, e l'incanto avrà luogo col mezzo delle candele vergini.

Cairo Montenotte, 29 gennaio 1868.

380 GIUSEPPE VIOLA, not. segr.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Arezzo, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza del 30 gennaio corrente, registrata con marca di registrazione da L. 1 10, debitamente annullata, sulle istanze di Luigi Maranca, Pietro Rubetti e Antonio Martinelli, negozianti domiciliati e residenti in Arezzo, ha dichiarato il fallimento del fu Fabiano Meriggioli, negoziante sarto di questa città; ha ordinato procedersi immediatamente ad un regolare inventario degli assegnamenti lasciati dal fallito e custoditi presso il signor Federigo Rossi di Arezzo, omessa l'apposizione dei sigilli; ha nominato in giudice delegato alla procedura il giudice signor avv. Cesare Marioni, ed in sindaco provvisorio il signor Romolo Viviani, negoziante residente in Arezzo; ha destinato la mattina del dì diciannove febbraio 1868, a ore 10, per l'adunanza dei creditori nella Camera di consiglio di questo tribunale per la proposizione del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 31 gennaio 1868.

379 PAOLO SANDRELLI, canc.

367 Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì trentuno gennaio mille ottocento sessantotto rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, la signora Elisa del fu Antonio Favi, moglie del signor Onofrio Fontebuoni, possidente domiciliata a S. Maria a Coverciano fuori la Porta alla Croce di Firenze, e per essa l'eccellentissimo signor dottor Carlo del fu signor dottor Angiolo Caramelli legale e possidente domiciliato in Firenze come di lei mandatario in ordine al privato atto del dì 30 gennaio 1868, recognito Golini, esente dal registro, ed il signor Onofrio del fu signor Angiolo Fontebuoni possidente e farmacista domiciliato in Firenze, e per esso l'eccellentissimo signor dottor Ferdinando del fu signor Lino Nobili legale e possidente domiciliato in Firenze suo mandatario in ordine al privato atto del dì 29 gennaio 1868, recognito Malenotti, quale signora Elisa Favi ne' Fontebuoni, con adesione e consenso del signor dottor Ferdinando Nobili ne' nomi, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col R. decreto de' 19 settembre 1866 per l'attuazione del piano regolatore d'ampliamento della città di Firenze, un appezzamento di terreno della superficiale estensione di metri quadri 1390, 94, fronteggiante l'attual via del Gignolo, e per un piccolo tratto la via Settignanese, posto fuori la Porta alla Croce di Firenze, al quale confina: 1° via del Gignolo, 2° marchese Carlo Riccardi, 3° terreni residui della venditrice, 4° via Settignanese, rappresentato al catasto della comunità di Fiesole, oggi di Firenze, in sezione G, dalle particelle 696 in parte, e 692 in parte, articolo di stima 230.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire duemila cinquecento quarantuna e cent. 39, ivi compreso ogni e qualunque titolo d'indennità, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì 23 luglio 1867, previa la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che siano trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

381 Diffidamento.

Ferraris Francesco di Trisobbio (Acqui) diffida il pubblico che egli non riconoscerà d'ora innanzi qualunque contratto che sarà per fare il figlio di lui Ferraris Giuseppe, ed in ispecial modo non riterrà per valide ed efficaci le esazioni che questi farà dei crediti di lui.

Diffida in pari tempo li signori esattori cui venisse presentata pel pagamento una obbligazione del Prestito Nazionale 1866 di L. 100, n° 40451, di sequestrarla ed inviarla al pretore di Carpeneto (Acqui).

Come pure diffida i mercanti di commestibili, di stoffe e panni e d'ogni specie, che egli non si terrà obbligato a pagare nissun debito che il summentovato contrarrà con loro dalla data della presente.

Diffida eziandio chiunque comperasse dal suddetto prodotti di campagna o qualunque altra cosa, mobili od immobili.

Avviso.

Il sottoscritto fa noto a tutti i migliori effetti ed in specie a quello che niuno mai possa allegare ignoranza delle convenzioni di che in appresso:

Che con atto dei 26 decembre 1867, sottoscritto dai signori Felice Cattaneo e Paolo Jauffret, registrato in Firenze il 1° del corrente, registro 12, fog. 117, n° 681, i medesimi si riconobbero debitori del sottoscritto di lire italiane venticinquemila cinquecento, e come prendevano a mutuo tal somma per far fronte alle spese d'impianto e proseguimento dell'impresa del teatro Pagliano, stagione carnevale e quaresima 1867-68, così si obbligarono a rimborsare la somma suddetta, cedendo a totale benefizio del sottoscritto più e diversi introiti ricavabili dagl'incassi serali, come tutti gli introiti del 5° e 6° ordine di palchi del detto teatro, dei palchi del 4° ordine dal numero 1 al 35 compreso, delle sedie chiuse, del 3° ordine dei palchi, del 1° e 2° ordine e delle poltrone, e tutto ciò con determinate condizioni di tempo.

Firenze, questo dì 2 febbraio 1868.

388 CATTANEO PIETRO.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.